



A cura di Domenico Bisio

L'amor dir me pais (8ª puntata)

Continua la *bosinà* che E. Bisio scrisse in occasione dell'inaugurazione della Sala Sociale dell'ex Società Mutuo Soccorso. Sono testimoniate le scaramucce tra Fresonara e i paesi confinanti. Già il salone teatrale veniva considerato luogo di divertimento, ma anche d'istruzione.

—(11)—

Am l'hoeu santi ai oregi da masnà
Da quei dir Bosc, pu d' sessant'ani fa,
An occasion d'quel serti bataioeuri
Ch'is feivo con ar sfransii e cor massoeuri.

Ma tucci quel batai i son finii,
E poc pir vota ir rusni i son svanii.
Ades di bon disnai, na bela festa,
Sanza dassi dir boti e romp ra testa.

Ah omma chi ch'on fa sti bei onori,
Prefeti, Deputai e Senatori,
Società d'operai d' tanci paisi,
Ch' n' han face st'improvvisada franc da amisi.

O gh'è chi na gran sara e 'n bel tiatri,
E pr' ir pais on gh'era bso gn nent atri;
Os ria, os sonna, os bala alegrament;
L'è n'istrussion e l'è 'n divertiment.

A diroeu donca che ir pais d' Farsnera
L'è 'n bel pais; e mi a ciamreiva andrera
I nostri vegi a fa na spassigiada
A o so pais pir dà an pò n'oggiada.

A jomma ra fortuna ancò d' avei
Di consieri, chi n'han nè fam, nè sei;
E ra nostra Comunna, chi a proposit,
Bsogna di ch l'ha mai face serti sproposit.

Cmè ch'o sareiva a di da daa trop drent
An serti imposti e faa crià ra gent
Con di progeti e di castei ant l'aria,
Ch'ag omma tucci za ra nostra cària.

Me lo sono sentito agli orecchi da bambino
Da quelli di Bosco, più di sessant'anni fa,
In occasione di quelle certe scaramucce
che si facevano con le frombole (1) e con le mazzuole.(2)

Ma tutte quelle battaglie sono finite,
E poco per volta le ruggini sono svanite.
Adesso dei buoni pranzi. (3) una bella festa,
Senza picchiarsi e rompere la testa.

Abbiamo chi ci fa questi begli onori,
Prefetti, Deputati e Senatori,
Società di operai di tanti paesi,
Che ci hanno fatto questa improvvisata proprio da amici.

Ci sono qui un gran salone e un bel teatro,
E per il paese non c'era bisogno d'altro;
Si ride, si suona, si balla allegramente;
È istruzione e divertimento.

Dirò dunque che il paese di Fresonara
È un bel paese; ed io chiamerei indietro
I nostri avi a fare una passeggiata
Al loro paese per dare un'occhiata.

Abbiamo la fortuna oggi di avere
Dei consiglieri, che non hanno né fame, né sete;
E il nostro Municipio, del quale a proposito,
Bisogna dire che non ha mai fatto certi spropositi.

Il che sarebbe a dire di esagerare (4)
Con certe tasse e far arrabbiare la gente
Con dei progetti e dei castelli in aria,
Che abbiamo già tutti il nostro fardello.

Note:

(1) *Ar sfransii*, cioè le frombole, erano formate da due pezzi di corda, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio concavo, che fungeva da borsa in cui deporre la pietra da lanciare.

(2) *Ir massoeuri* erano piccole mazze di legno.

(3) I *disnai* sono i pranzi di mezzogiorno.

(4) *Daa trop drent* letteralmente *dare troppo dentro*, nel senso, appunto, di esagerare.